

FAMIGLIA. Quattordici stati coinvolti

In arrivo le regole sui divorzi Ue «cross border»

Francesca Milano
 MILANO

Il via libera era arrivato lo scorso giugno. Adesso arriva il "timbro" sulla prima cooperazione rafforzata in materia di divorzi internazionali. Il Consiglio giustizia e affari interni dell'Ue ha approvato ieri il regolamento valido per i quattordici paesi comunitari che hanno aderito alla cooperazione.

D'ora in poi, quindi, le coppie formate da coniugi di paesi diversi e le coppie che vivono in un altro stato potranno scegliere di comune accordo la legislazione cui ricorrere (quella del paese della moglie, quella del paese del marito o quella dello stato di residenza).

In realtà, mancano ancora due ultimi step: la prossima settimana toccherà al Parlamento europeo (che già a giugno si era espresso positivamente), e poi sarà la volta del Consiglio dell'Unione. Dopodiché, bisognerà aspettare 18 mesi per l'entrata in vigore della norma, che riguarderà solo i paesi che hanno aderito alla cooperazione rafforzata: Italia, Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Belgio, Lussemburgo, Austria, Ungheria, Bulgaria, Romania, Slovenia, Lettonia e Malta.

Per dare il via alla cooperazione rafforzata bastavano nove stati. Negli ultimi due anni, dal numero minimo si è rapidamente passati a quattordici, e non è escluso che altri paesi si uniscano in futuro. La cooperazione rafforzata è, infatti, "aperta": si tratta di una procedura introdotta dal Trattato di Amsterdam del 1999 che consiste in un accordo tra almeno un terzo dei paesi membri per cooperare su un tema di comune interesse. Questo strumento consente ai paesi aderenti di approvare una legge comunita-

ria che sia valida solo tra di loro, ma lasciando aperta la porta agli altri stati che decideranno di aderire. Questo legato ai divorzi cross border è il primo caso di applicazione della cooperazione rafforzata. «Si tratta di un'occasione storica - si legge nella raccomandazione della commissione giuridica del Parlamento Ue del 10 giugno scorso -, è la prima volta che si utilizza la procedura di cooperazione rafforzata».

In Europa circa il 13% dei 122 milioni di coppie sposate è "internazionale". Si tratta di 32 milioni di cittadini a cui il nuovo regolamento permetterà di co-

L'ACCORDO

Grazie alla cooperazione rafforzata i coniugi di paesi diversi o residenti all'estero possono scegliere a quale legislazione affidarsi

noscere in anticipo quale sarà la legge applicabile al loro divorzio, proteggendo anche i partner più deboli: senza questo strumento, infatti, può succedere che uno dei coniugi chieda il divorzio prima dell'altro per ottenere vantaggi dall'applicazione di una legge nazionale più favorevole rispetto a un'altra.

In caso di disaccordo tra i coniugi sulla legislazione a cui affidarsi, in prima istanza sarà applicata la legge della loro comune residenza abituale, in seconda battuta quella del loro più recente domicilio comune (se uno dei due ancora vi risiede, in terza quella della loro comune nazionalità, in quarta quella del tribunale dove è stata presentata l'istanza di divorzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

